Economia&lavoro

BORSA — Sale ancora Mib 1034 (+1,97%)

LIRA — Stabile Marco a 925

DOLLARO — In discesa In Italia 1503 lire

Il comitato monetario di Bruxelles ha dato parere favorevole sul prestito di otto miliardi di Ecu che i ministri finanziari della Cee dovrebbero approvare lunedì. Ma è pessimo il rapporto Ocse: «Conti fuori controllo». E il Tesoro certifica un disavanzo record

Cee: il prestito-Italia va bene, ma...

Confermato il buco nel deficit, e l'Ocse vede nero per il '93

Il comitato monetario europeo ha dato il proprio assenso al prestito di otto miliardi di Ecu che i ministri finanziari Cee dovrebbero approvare lunedì. Un segnale di fiducia mentre, proprio ieri, veniva confermato lo sfondamento di settemila miliardi nel deficit dei primi 11 mesi '92 e l'Ocse prevede per l'Italia un anno difficile: «Sui conti pubblici avete fallito tutti gli obbiettivi. La ripresa è lontana».

Da sinistra il governatore Ciampi, il ministro Barucci e il presidente Amato

MICHELE URBANO

MILANO Non sono permesse illusioni. «Il '93 sarà duro, una lieve ripresa ci sarà solo nel '94». Firmato Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico Amato - e non solo lui - è avvertito. Sì, la febbre della crisi è sempre alta e il governo ricorre di nuovo al balsamo dei prestiti internazionali Dopo quello pesante cinque miliardi di marchi ne sta arrivando uno di otto miliardi di Ecu - tre anni la durata - targato Cee A dare l'annuncio del parere positivo del comitato monetario europeo è stato ieri il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi E lunedì, a Bruxelles, toccherà al consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze, esprimere il parere ultimo,

Ma il malato-Italia ha virus ineffabili e resistentissimi. E ad una buona notizia se ne accompagna subito una cattiva: il deficit pubblico nei primi undici mesi del '92 ha raggiunto quota 146 185 miliardi di lire Cioè settemila in più dell'anno prima sullo stesso periodo Insomma, sull'arco dei dodici mesi si conferma un disavanzo record di circa 163 mila miliardi Sette miliardi in più della previsione del governo Come si spiega lo sfiatonamento? Ovvio con il mancato incasso delle privatizzazioni

Niente di nuovo sulle cause che continuano a far correre il debito dello Stato Il rosso della tesorena è sprofondato a 55.640 miliardi soprattutto a causa dell'aumento della circolazione dei Bot per oltre 38 mila miliardi. Ma si è registrata anche una maggiore esposizione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per 19 621 miliardi In compenso una sorpresa i «debiti' van» sono calati di 2 151 miliardi. Qualche altro flash sull'italico passivo? Un aumento della circolazione dei biglietti di banca per 2 501 miliardi, dei vaglia cambiari per 136 miliardi e dei depositi di riserva in conto corrente degli enti creditizi soggetti al vincolo della riserva bancaria obbligatoria per 3 811 miliardi

Lo Stato piange L'economia anche La speranza è un lusso che si potrà spendere solo nel '94. Ma con molta attenzione La diagnosi è dell'Ocse Il rapporto sarà esaminato oggi dall'assemblea del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro La sentenza? Il 93 sarà un anno di scarso sviluppo, con una tenue ripresa dell'economia nel secondo semestre, che tenderà a consolidarsi nel '94» Qual per l'Ocse il problema numero uno che dovrà affrontare il Paese? Appunto il risanamento della finanza pubblica. «La posta in gioco più alta dal dopoguerra» E proprio con l'appello alla nostra «collettività», perchè accetti «l'entità e la natura dei sacrifici imposti», si chiudono le 111 pagine del documento, che legano esplicitamente l'operazione di freno dell'inflazione al contenimento del deficit statale Un invito all'austerità - non casualmente - oggi molto più evidente di quanto appanse nelle anticipazioni fatte a Pangi lo scorso dicembre.

L'analisi degli ultimi due anni è spietata. E per il governo di Andreotti e Pomicino è una bocciatura senz'appello «Rispetto agli obiettivi fissati - si sostiene - la performance economica italiana degli ultimi due anni è deludente L'inflazione, malgrado il rallentamento del '91, ha superato gli obiettivi ufficiali ed i livelli toccati dai partners» Il tutto - si sottolinea - mentre «le pressioni salariali permangono forti» e *malgrado l'incisività della «manovra»* Conclusione minore competitività internazionale e perdita di altre quote di mercato, mentre l'erosione delle riserve valutarie è stata acuita dal forte incremento sul debito estero Approvata la «stangata» di Amato come risposta all'«urgente esigenza» di risanare il bilancio pubblico; resa più pressante «dai ripetuti sconfinamenti che hanno scosso la fiducia del mercato» l'Ocse giudica «stridente» il contrasto fra alcuni obiettivi ed i risultati Un esempio? È il caso del fabbisogno finanziario del bilancio statale, rimasto invariato al 10,7% del prodotto interno lordo (sei volte superiore alla media dei paesi Ocse), mentre il debito pubblico ha raggiunto il 103% del Pil Un'analisi-accusa che ieri, infatti, ha trovato subito la nuova conferma del Tesoro Già, ma che fare? Per l'Ocse c'è solo una strada dopo il fallimento dei tentativi di contenimento del disavanzo nel '91 e '92, tutto dipende dall'attuazione della manovra '93 «La fiducia degli operatori e dei consumatori dipende dalla fermezza dei tagli nel bilancio pubblico» La ricetta è: «Operare tagli del bilancio pubblico di circa il 2% del Pil, in termini annuali e con decorrenza '93» E la cura non sarebbe rapida L'Ocse lo precisa deve durare quattro anni E le privatizzazioni? Risposta sicuramente un'opportunità, ma non rappresentano la classica bacchetta magica. Possono risolvere solo il 15% del problema.

Debito alle stelle, lira al lumicino, evasione fiscale senza freni Scenari cupi, previsioni prudenti Andrà bene l'export per il deprezzamento della nostra povertissima lira. Ma è vietato brindare In assenza di segni di ripresa della domanda interna, la crescita del Pil reale «potrebbe non manifestarsi prima della seconda metà del 93» E anche l'inflazione - a patto che non aumenti la pressione salariale nel settore privato - potrebbe rallentare leggermente Attenzione però Qualcuno sta già cominciando a pagare le spese del medico che ha in cura l'azienda-Italia. L'Ocse lo conferma il tasso di disoccupazione passerà dall'11% all 11,4%. Per i lavoratori licenziati l incubo '93 è già iniziato

Accordo raggiunto in serata tra i ministri Barucci e Goria mentre in piazza degli Affari tornano in forze gli stranieri

Borsa, +1,97% E oggi arrivano gli incentivi

Gli sgravi fiscali per gli investitori privati della Borsa italiana arriveranno attraverso un disegno di legge che il Consiglio dei ministri si appresta a varare nella giornata di oggi. In serata i ministri del Tesoro Piero Barucci e quello delle Finanze Giovanni Goria avrebbero raggiunto un accordo sulla copertura finanziaria del provvedimento. Giornata di euforia in Borsa con l'indice Mib in rialzo di quasi il 2%

DARIO VENEGONI

MILANO «Venerdì vareremo il decreto sugli sgravi per la Borsa», aveva detto l'altro giorno il ministro Barucci ai giornalisti in una pausa degli incontri con la comunità finanziaria di Londra. Decreto? «Ho detto decreto perchè avrei preferito questo strumento, si è giustificato Barucci Ma probabilmente si tratterà di un disegno di legge» E disegno di legge in effetti sarà. Gli sgravi fiscali che il governo si appresta a riconoscere agli investitori privati della Borsa italiana arriveranno attraverso questa via e dovranno quindi fare i conti con il congestionato traffico dei provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento

In serata, dopo una lunga riunione tra Barucci e il collega delle Finanze Giovanni Goria, fonti del Tesoro hanno annunciato che un'intesa tra i due è stata trovata, e che Barucci si apprestava a comunicarla di persona al presidente del consiglio La copertura finanziaria del provvedimento informavano invece alle Finanze, dovrebbe essere assicurata ricorrendo a parte dei 7 000 miliardi messi in bilancio sotto la voce «privatizzazioni» e finora non arrivati Non si esclude nemmeno, però, la possibilità di ricorrere a una cedolare secca del 3 per mille sulle transazioni azionarie

La strada degli sgravi è dunque ancora piuttosto contorta, e forse è troppo presto per dare per acquisito l'orientamento del governo In piazza degli Affari, cionondimeno le notizie sul procedere del dibattito attorno agli incentivi ha contribuito ad alimentare un clima di insperata euforia. La Borsa dopo tre quarti d'ora di scambi faceva segnare uno spettacolare +3,75 per cento, per poi assestarsi in chiusura su un incremento dell'1,97%

I provvedimenti che il governo si appresta a varare in verità non dovrebbero coinvolgere il grosso degli investitori, rappresentato da società finanziarie Non dovrebbero incidere più che tanto insomma sugli affari che in Borsa ogni giorno si svolgono Ma vengono interpretati come un segnale che davvero il governo si sta muovendo in direzione delle privatizzazioni, e come tali accolti con grande favore

Si dice infatti a Milano che il successo delle privatizzazioni italiane dipenderà in larga misura dalla capacità che le offerte di titoli avranno di coinvolgere e interessare la più larga fascia di risparmiatori così come è avvenuto in Francia o in Gran Bretagna, dove i titoli delle società ex pubbliche sono stati acquistati da milioni di piccoli investitori Gli incentivi che il governo dovrebbe varare mirano a favorire questa capillare diffusione dei titoli tra le famiglie

Sarebbe esagerato attribuire solo a questa attesa il vistoso rialzo dei corsi azionari di questi giorni In realtà pesano soprattutto altri fattori, e in primo luogo il buon successo dei prestiti internazionali dell'Italia (quello dell'altro giorno in marchi tedeschi e quello concesso ieri dalla Cee in Ecu) che sono il sintomo di una maggiore serenità attorno alle prospettive dell'economia italiana. Influisce inoltre e non poco il massiccio ritorno in piazza degli Affari degli investitori stranieri, allettati dal più favorevole costo dei titoli dopo la svalutazione della nostra moneta.

A trascinare il listino, oltre ai titoli delle società pubbliche interessate alle privatizzazioni (ieri in evidenza soprattutto il +7,82% della Stet dopo l'annuncio dell'interesse della Siemens per la Telettra) sono soprattutto i titoli delle Assicurazioni Generali. La compagnia triestina è comprata massicciamente sia in Borsa che fuori sul mercato dei «blocchi» ovvero delle grosse partite, in 2 giorni sono passati titoli per 11 miliardi in 5 scambi soltanto

In caduta libera, al contrario, le Credito Italiano risparmio, dopo che l'Iri ha negato l'intenzione di trasformarle in ordinarie al momento della cessione della banca.

Il governo sopprimerà i sette istituti pensionistici dei dipendenti pubblici sostituiti da un unico ente
La tempestiva risoluzione dell'esecutivo dopo l'uscita dei sindacati dai consigli di amministrazione

Finisce la giungla degli enti previdenziali

Fra due settimane scompariranno sette enti previdenziali. Cpdel, Cpi, Cps, Cpug, Enpas, Inadel e Enpdep saranno commissariati e unificati in un solo ente, l'Inppi, istituto previdenza pubblico impiego: separazione fra gestione e controllo e unificazione dei patrimoni immobiliari le basi del decreto illustrato da Amato e Cristofori a Cgil, Cisl e Uil che lunedì avevano annunciato l'uscita dagli stessi enti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Appena due giorni dopo la decisione dei sindacati confederali di uscire dagli enti previdenziali dei dipendenti pubblici, il governo è passato a vie di fatto Dal primo febbraio tali enti – sette in tutto – saranno soppressi, i loro organismi commissariati, e verranno unificati in unico istituto l'**Inppi**, Istituto nazionale di previdenza per il pubblico impiego

Ecco gli enti che fra due settimane non esisteranno più I quattro istituti gestiti direttamente dal Tesoro la **Cpdel**, che eroga le pensioni a un milione e mezzo tra dipendenti degli enti locali, delle Usl, delle Camere di commercio, di istituzioni assistenziali pubbliche, dei ministri del culto ebraico, e le tre casse (**Cpi, Cps e Cpug**) per le pensioni di insegnanti d'asilo e di scuole materne parificate, quelle degli ufficiali sanitari e veterinari alle dipendenze delle Usl, e quelle degli ufficiali giudiziari Inoltre scompaiono gli altri enti dei quali Cgil Cisl Uil avevano annunciato l abbandono l'**Enpas**, che liquida la buonuscita a 2,3 milioni di statali, l'**Inadel**, che la buonuscita la eroga a 1,4 milioni dipendenti degli enti locali, e l'**Enpdep** che ormai si limita a rimborsare i funerali dei parastatali (480mila assistiti) In tutto questi enti assistono oltre sei milioni di dipendenti pubblici

Il provvedimento un decreto legge, è stato illustrato ieri a Palazzo Chigi ai tre leader Cgil Cisl Uil, Trentin D'antoni e Larizza, dal ministro del Lavoro Nino Cristofori presente il presidente del Consiglio Giuliano Amato Il decreto – ha detto Cristofori – sarà pronto nella settimana prossima per essere approvato in tempi brevi dal Consiglio dei ministri Il governo, ha aggiunto il ministro, ha espresso piena adesione alle richieste dei sindacati di una urgente razionalizzazione degli enti previdenziali Tant'è vero che nel decreto si prevedono anche modifiche nelle attribuzioni di alcuni organi dell'Inps e dell'Inail

Probabilente si tratta della netta separazione fra funzione di gestione e quelle di indirizzo, coordinamento e controllo separazione che caratterizzerà l'Inppi la cui presidenza sarà affidata a «una persona con conclamata esperienza nel settore» Indirizzo e controllo saranno le competenze del Consiglio di amministrazione, mentre il direttore generale avrà – con ampia autonomia – le maggiori prerogative della gestione E a questa separazione si è convertita anche la Confindustria, che ha proposto a Cristofori (l'ha detto il vicepresidente Carlo Callieri) l'istituzione negli enti previdenziali di un consiglio di sorveglianza con presenza paritaria delle parti sociali Altra decisione importante è quella di unificare l'ingente patrimonio degli enti che confluiranno nell'Inppi, in attesa che venga costituita una società a cui affidarne la gestione.

Il ministro del Lavoro Nino Cristofori

Incentivi fiscali e Tfr i punti contestati del progetto Cristofori

Pensioni integrative, tempi lunghi Ora il decreto divide il governo

ROMA. I tempi della previdenza integrativa si annunciano non così brevi come aveva assicurato la settimana scorsa il ministro del Lavoro Nino Cristofori. I 21 articoli del decreto legislativo che il ministro ha inviato a Palazzo Chigi per l'esame dei colleghi competenti, sono tutt'ora oggetto di contatti informali tra governo e sindacati, e il presidente del Consiglio Giuliano Amato nel giro di una decina di giorni procederà alle consultazioni con le parti sociali.

Insomma, c'è da aspettare Non solo perché i sindacati – dice Giuliano Cazzola – sono molto cauti nel giudizio, «sono tanti gli approfondimenti da fare» Ma anche perché su due o tre punti c'è contrasto fra Cristofori e i ministri economici Resta da sciogliere il nodo del trattamento fiscale prima che il decreto sulla previdenza integrativa varchi la soglia del Consiglio dei Ministri Le agevolazioni da concedere ai sottoscrittori dei fondi pensione sono il principale pomo della discordia, anche se il ministro del Lavoro sta lavorando ad una ipotesi di mediazione Il testo in esame presenta alcune novità rispetto a quello illustrato da Cristofori alla stampa. Ad esempio, in materia fiscale propone due vie non imponibilità totale per le somme impiegate nei fondi pensione (l'unica ipotesi originaria), oppure non imponibilità parziale, non oltre il 15% della retribuzione del dipendente o del reddito del lavoratore autonomo L'ipotesi iniziale è giudicata dalle Finanze troppo generosa con i sottoscrittori dei Fondi, e con effetti negativi per il gettito fiscale Analoga osservazione dai tecnici del Bilancio per i quali la perdita di gettito «potrebbe essere enorme (decine di migliaia di miliardi) se venisse applicato l'art.15 così com'era formulato (nella versione più prudente, l agevolazione è limitata al 15% del reddito) che esentava *completamente dall'imposizione* le quote di reddito destinate alle pensioni complementari, cui occorre aggiungere il mancato gettito contributivo»

Fonte di contrasto nel governo è pure la possibilità di utilizzare gli accantonamenti per le liquidazioni (Tfr) per finanziare i Fondi pensione, in sostituzione o a integrazione dei contributi, prevista per i Fondi di natura contrattuale Lo ha riconosciuto lo stesso Cristofori, che si è schierato tra i sostenitori dell'utilizzo del Tfr «Chi è contrario – ha detto – vuole cancellare la possibilità dei lavoratori di disporre liberamente di soldi che sono suoi» Tuttavia, il ministro vuol garantire la volontarietà di tale destinazione, per consentire a chi lo desideri di continuare a impiegare quei soldi per l'acquisto di una casa o per altre necessità

Novità, inoltre, in materia di prestazioni Nel testo presentato *non c è più il tetto del 100%* dell'ultimo stipendio del lavoratore dipendente nel cumulo tra pensione integrativa e pensione obbligatoria. Il tetto resta solo per i lavoratori autonomi Ma c'è l'ipotesi alternativa che scompaia anche per loro Anche qui il governo dovrà scegliere

Come pure sul contributo di solidarietà, ovvero l imposizione contributiva Inps ecc. sulle quote di retribuzione destinate ai Fondi La prima ipotesi propone un contributo del 6% senza limiti, la seconda invece prevede che il contributo va applicato «per la parte non eccedente il 10 per cento» della retribuzione Il tetto andrebbe bene a Cazzola, perché sarebbe «un freno allo svuotamento della contribuzione obbligatoria» □R.W

Per il Pds il problema principale è lo scarso spazio dato alla contrattazione

Pubblico impiego: sì del Parlamento Ma arriva di nuovo una raffica di critiche

PIERO DI SIENA

ROMA. È giunto a un traguardo importante, forse decisivo il decreto delegato sul pubblico impiego Le commissioni Lavoro e Affari costituzionali della Camera, pur esprimendo in merito alcune osservazioni, hanno espresso il proprio parere favorevole con 47 voti favorevoli e 38 contrari Dopo il via libera della Camera e del Senato il decreto verrà varato definitivamente dal governo la prossima settimana Rispetto agli aspetti sui quali nelle scorse settimane la discussione era stata più accesa, se la soluzione dovesse dipendere dal parere della Camera, ce l'avrebbero fatta i docenti *universitari che erano scesi in* sciopero Essa si è pronunziata per una esclusione dalla privatizzazione di tutti i docenti universitari (non solo quindi degli ordinari come previsto dal governo ma anche degli associati e dei ricercatori) E il sottosegretario al Tesoro con delega per la Funzione Pubblica, *Maurizio Sacconi, ha reso noto* che il governo sta prendendo addirittura in considerazione l'ipotesi di stralciare dal provvedimento la parte riguardante i professori universitari Riguardo all'orario di lavoro e alla mobilità le commissioni Affari costituzionali e Lavoro non *hanno apportato sostanziali* modifiche al testo del governo, mentre per l'«orario di servizio» si suggerisce «di tener conto delle specifiche realtà territoriali anche delegando i dirigenti responsabili degli uffici periferici» Rimane poi non soggetta a contrattazione con le organizzazioni sindacali la mobilità dal posto di lavoro «Se essa – ha detto Sacconi – dovesse essere condizionata al momento contrattuale non verrebbe mai attuata così come è accaduto fino ad oggi perché i sindacati hanno continuato a fare ostruzionismo»

Le osservazioni delle opposizioni, come ha dovuto riconoscere lo stesso Sacconi, sono state speculare. Lega e Movimento sociale più propensi a mantenere lo «statu quo», Pds e Rifondazione tendenti ha esaltare la funzione della contrattazione E proprio nella concezione della contrattazione presente nell'impostazione del governo il Pds trova il motivo principale del suo durissimo giudizio sul decreto In un incontro con la stampa Fabio Mussi e Antonio Pizzinato hanno affermato che dal testo «emerge una volontà centralizzatrice, proceduralizzante, gerarchica e dirigistica, fondata sull'equivoco politico e culturale che giunge paradossalmente a vedere nel momento contrattuale niente meno che il fondamento di pratiche collusive»

Dal Pds critiche arrivano a raffica I deputati Longo e Lettieri denunziano il fatto che il governo «garantisce per l'oggi e per l'indomani ai magistrati eletti parlamentari o consiglieri regionali di mantenere indennità parlamentare e stipendio pubblico Inoltre er gli altri dipendenti pubblici viene rinviata alla prossima legislatura l'applicazione del divieto di cumulo tra indennità e stipendio pubblico» Secondo i due deputati, quindi «mentre si cambiano le regole del gioco per milioni di cittadini, senza tanti riguardi per i diritti acquisiti, il governo ritiene che vi siano cittadini che sono più eguali degli altri» La denunzia verso una lobby parlamentare che difende i suoi privilegi e molto forte e chiara. Dal canto suo, il senatore del Pds Luciano Guerzoni, presidente della Commissione bicamerale per le questioni regionali ha chiesto con una lettera al presidente del consiglio Amato che il governo rinvii dal decreto sul pubblico impiego i controlli sulle regioni «Su questa materia – scrive Guerzoni - sta intervenendo, con il consenso dello stesso governo la commissione De Mita, che ha già votato orientamenti ed indirizzi, anche per i controlli sui poteri regionali, assai diversi da quelli proposti nel decreto governativo» Su questo argomento Pizzinato e Mussi hanno affermato che l ispirazione del governo è di un centralismo che «fa impallidire anche la legge Scelba sui controlli del 1953» E, in effetti si tratta di un provvedimento che in questa fase in cui è molto accesa la discussione sul federalismo e del regionalismo rasenta quasi la preoccupazione

IL Pri, invece è estremamente critico sugli otto articoli del decreto dedicati alla scuola in particolare per l esclusione di presidi e direttori didattici dalla dirigenza